

# IL TERIOL LADIN SUL COL DE LANA

Roberto Bettolo  
Sezione di Venezia  
- GISM

Il Col de Lana<sup>1</sup>, di origine vulcanica, tra le Dolomiti Orientali e quelle Occidentali, è una cima di modeste proporzioni 2461m, che gode tuttavia di una posizione estremamente panoramica situata com'è tra i gruppi dolomitici della Marmolada, del Sella, dei Fanes, delle Tofane e del Nuvoalau-Averau. Motivi del tutto personali mi legano a questa montagna; sin da bambino ne sentivo spesso parlare in casa. Mio padre vi aveva infatti valorosamente combattuto nella guerra '15-'18 riportandone, causa lo scoppio ravvicinato di una granata austriaca, ferite assai gravi che lo segnarono poi per tutta la vita. Negli ospedali militari di allora non era facile curare efficacemente, con i mezzi a quel tempo disponibili, le infezioni conseguenti a tale genere di ferite. Ma non è solo per i sanguinosi episodi della Grande Guerra che questo monte è divenuto famoso. Non si possono infatti ignorare altri aspetti non meno interessanti, quali quelli naturalistici, paesaggistici, geologici e toponomastici, su ognuno dei quali sarebbe quanto mai opportuno soffermarsi.

Qui mi limiterò solo a segnalare alcune osservazioni storico-toponomastiche su un percorso tutto particolare, proposto pochi anni fa (1996) dalla Sezione CAI di Livinallongo, percorso che mira a compiere l'intero periplo del massiccio comprendente, come è noto, sia il Col de Lana che il contiguo Monte Sief. Trattasi del "Teriol Ladin"<sup>2</sup>.

Già nel lontano Ottobre 1971 ebbi occasione di conoscere questa bella montagna salendone le due cime più elevate. La stagione scelta (autunno) ed i colori che la caratterizzano contribuirono a lasciare in me un ricordo indelebile. Si trattò in pratica di una sorta di pellegrinaggio per conoscere di persona tanti luoghi resi famosi dalla guerra che vi si combattè. Ma quante altre volte, nel corso di altre escursioni tutto attorno, ebbi occasione di riconoscere, anche da molto lontano, la caratteristica conoide di questa montagna? Nel '71 non c'erano ancora tutti quei cippi o lapidi commemorativi con targhe marmoree (eretti nel 1984) che abbiamo invece trovato lo scorso Agosto nel percorrere il "Teriol Ladin": essi stanno ora ad indicare i vari punti che, durante il conflitto, vennero singolarmente battezzati dai nostri soldati come pure da quelli austriaci. Altri nomi, di origine ladina, stanno ad indicare qua e là varie località sui fianchi della montagna. Ma proprio percorrendo questo nuovo tracciato e leg-

gendo le scritte sulle lapidi l'amico Piero Fain mi faceva notare alcune imprecisioni; a parte piccole differenze tra le quote in esse riportate e la realtà provata da carte molto dettagliate ed altimetri, qualche errore è stato riscontrato nella posizione dei cippi o nelle scritte che capita di leggere nel corso del cammino. Citerò qui di seguito alcune di tali incongruenze, contando che si possa provvedere quanto prima a rimediarvi sul posto.

Salendo dunque da Palla 1669 m<sup>3</sup>, frazione di Pieve di Livinallongo, passando dapprima per il Pian de la Lasta 1795 m<sup>4</sup> e quindi per il Pian de la Chiccia 2055 m<sup>5</sup>, si perviene al cosiddetto Panettone 2143 m<sup>6</sup>. Qui incontriamo il primo dei cippi di cui si accennava poc'anzi; l'iscrizione recita testualmente "Quota 2150, conquistata nell'ottobre 1915". A nord-ovest del Panettone c'era il cosiddetto "villaggio austriaco" nella zona che i ladini chiamano "Ciadiniei"<sup>7</sup>. Anche qui, a poca distanza dal primo, sorge un secondo cippo con la scritta "Quota 2125 - base tattico-logistica austriaca conquistata nell'ottobre 1915". Nei pressi si trovano 3 caratteristici fienili, mentre ben poco resta di visibile delle opere militari che vi sorgevano: tutt'al più si nota l'andamento dei vari camminamenti e trincee.

Tali posizioni sono sovrastate da una elevazione della cresta sud-est del Col de Lana (Costone di Salesei) detta, dai militari, Cappello di Napoleone<sup>8</sup>, ben presidiata dalle truppe austriache che, dall'alto, avevano purtroppo facile gioco sugli italiani che li insidiavano da sotto.

Poco oltre, a quota 2180, sul Teriol Ladin, sotto la verticale di Cima Lana, si trova il cosiddetto "Montucolo italiano", denominazione di guerra; una lapide ricorda: "Quota 2200 - conquistata nell'ottobre 1915". Proseguendo in quota si attraversa il cosiddetto "Plang da la mina" o ripiano della mina, quotato 2200-2250 sotto la verticale del centro della cresta Sief-Lana. Grossi massi caduti dall'alto caratterizzano il ripiano; su uno dei più grossi una scritta sbiadita recita: "mina del Col di Lana". Trattasi di evidente errore. Esclusa l'esplosione di un ordigno nel ripiano, non può che trattarsi della grande mina fatta brillare dagli austriaci sul M. Sief e non di quella italiana del Col de Lana, i risultati della quale sono anche più apparenti sull'opposto versante nord-est del monte, sotto la verticale del cosiddetto Dente del Sief, modesta elevazione rocciosa della cresta tra le due cime principali più note.

Andiamo più avanti ancora. Sotto la verticale del M. Sief una lapide ricorda: "Quota 2280 – posizione denominata "Montucolo austriaco" dagli italiani e "Rothschanze" dagli austriaci – conquistata definitivamente nell'aprile 1916". Lo storico Robert Striffler nel volume "Guerra di mine nelle Dolomiti – Col di Lana" Ed. Panorama 1997 afferma giustamente che tale cippo dovrebbe essere spostato di circa 600 metri a sud-est, assai più vicino cioè al cosiddetto "Montucolo italiano", dal quale distava circa 250 metri.

Superato il costone ovest del Sief<sup>9</sup> si entra nella bella conca pascoliva che precede il Passo Sief e che gli austriaci battezzarono "Alpenrose" per la presenza in loco di vaste colonie di rododendri. Nel corso del conflitto essi vi costruirono un grosso villaggio di baracche (ora scomparse) per il Comando delle loro truppe nel settore Sief-Col de Lana. Anche un loro cimitero di guerra nella piana sottostante è ora scomparso mentre invece sono ancora ben visibili sotto roccia, poco sopra il sentiero, sul fianco del Sief, delle caverne rocciose.

Superato il Passo o Sella del Sief<sup>10</sup> m. 2217, tra Sief e Settsass, con lungo traverso in direzione sud-est si passa accanto agli enormi macereti delle mine fatte esplodere sulla soprastante cresta del Sief. La località è anche chiamata "Cianabona"<sup>11</sup>. Sul costone est del Col de Lana (o Costone Castello) troviamo prima il caposaldo austriaco di quota 2200 detto "fortino" e quindi la cima poco pronunciata dello Spiz da Cenglei<sup>12</sup> a q. 2221: vi sorgeva la cosiddetta "Ridotta Lamarmora". Una lapide dice: "Quota 2240 – posizione denominata Ridotta Lamarmora – conquistata dal 3° Bersaglieri il 17 luglio 1915". Come si vede la quota indicata sulla lapide non è esatta.

Con lunga discesa in direzione sud-ovest e poi sud-est termina il Teriol Ladin col raggiungimento delle poche case di Agai o Daghe 1723 m<sup>13</sup>, dove giunge la strada asfaltata proveniente dalla vicina frazione di Palla.

Si completa in tal modo il periplo del Col de Lana, suggestivo itinerario in quota che non può non far rivivere in quanti lo percorrono il ricordo amaro del sangue versato da tanti e tanti soldati dei due schieramenti, ognuno per l'ideale più o meno condiviso di una propria giusta causa, tutti comunque accomunati dal sacrificio, dalle privazioni, dalle intemperie, dagli eroismi che vi si compirono, tutti dunque degni della più completa ammirazione.

Meritevole di una visita non frettolosa è anche il Museo Storico del Col de Lana, allestito dal 1995 al Pian de la Lasta nella sede di un ex rifugio alpino; raccoglie numerosissime testimonianze delle cruente battaglie che si svolsero lassù tra il 1915 ed il 1917, battaglie che valsero a ribattezzare questo monte col nome di "Col di sangue".



## BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- A. Berti "Dolomiti Orientali I°-I" – 1971  
 R. Striffler "Guerra di mine nelle Dolomiti - Monte Sief 1916-1917" – Ediz. Panorama 2000  
 V. Schemfil "Col di Lana" – Arcana Editrice 1986  
 V. Pallabazzer "I nomi di luogo di Pieve di Livinallongo del Col di Lana" – Firenze 1974  
 G. Salvatore "Arabba e il Fodom" 2° ed. Ghedina-Cortina 1997  
 P. Fain – T. Sanmarchi "Livinallongo" – Nuovi Sentieri editore 1979.

## CARTOGRAFIA

Tabacco 1. 25.000 Foglio 15.

In apertura:

■ Resti di camminamenti di guerra sul Sief (fot. C. Berti).

Qui sopra:

■ Dente del Sief e M. Sief, dal Col di Lana.

■ Sul "Teriol Ladin": Cippo della Ridotta Lamarmora sullo Spiz da Cenglei; sullo sfondo Sett Sass e Cunturines.

## RELAZIONE TECNICA

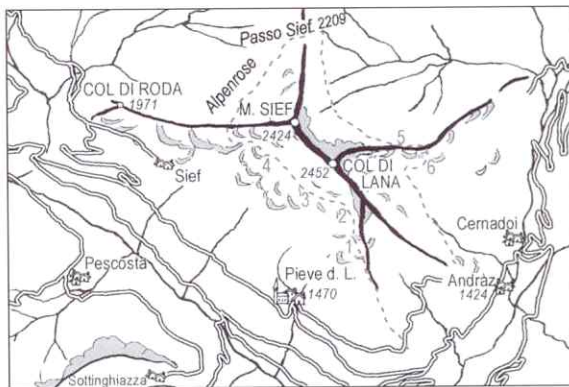
Da Pieve di Livinallongo si prende la carrozzabile che sale alla frazione di Palla 1669 m (parcheggio a lato strada 100 m, in prossimità della partenza della mul. con segn. CAI n. 21. Dal bivio a piedi in c. 20', per bella zona boschiva, si perviene al Museo Storico del Col de Lana al Pian de la Lasta 1795 m, struttura ricavata da un preesistente rifugio alpino (vivamente consigliabile una visita ai vari cimeli esposti in bell'ordine a testimoniare le vicende della guerra 1915-18 ivi combattuta).

Si prosegue ancora per mul. che poi diviene sent. uscendo quindi allo scoperto dal bosco in area pascoliva oltremodo panoramica. In vista del Panettone e del Cappello di Napoleone, passando accanto ad un caratteristico fienile ed attraversando quindi la cosiddetta Valle della Morte, si oltrepassa una evidente presa d'acqua (Le Fontane) doppiando quindi il Costone di Salesei in località Pian de la Chicia 2054 m. Belle vedute su Sella e Marmolada. Si sale ora decisam. per detto Costone sempre con segn. n. 21 in direzione Nord.

Si supera il Panettone 2138 m di poco alla sua d., passando proprio sotto la fascia rocciosa detta Cappello di Napoleone, di qui seguendo a lungo la direzione Nord-Ovest. La località è chiamata Ciadiniei e vi si trovava un villaggio austriaco, ora invisibile. Notevoli però i resti visibili delle trincee. Proseguendo in quota (2100-2200 m), in zona di trincee italiane ed austriache, si oltrepassa la verticale della cima del Col de Lana che incombe sulla d., pervenendo poi al cosiddetto Plang da la mina (su un grosso masso la scritta impropria "mina del Col di Lana).

Con breve risalita si passa sotto la cima del M. Sief, sempre con ottime visuali anche sottostante vallata, fino ad Arabba ed al Pordoi. Poco più avanti si supera il costone Nord-Ovest del monte, passando sul vers. Nord (c. 2 ore dal bivio di Palla). La vasta conca che si presenta, detta Alpenrose, viene attraversata dal Sentiero del Teriol mantenendosi sulla q. 2200-2150 m.. Ben visibile sulla destra, sopra il sentiero, una caratteristica caverna probabilmente utilizzata dagli austriaci durante la guerra. Spettacolare da questo lato la vista sul caratteristico vicino gruppo del Settsass. Con breve risalita sempre in zona molto aperta e priva di alberi si è al Passo Sief o Jou de le Omblie 2217 m. Da qui un evidente sent., risalendo il facile costone Nord del M. Sief, permetterebbe di raggiungerne la cima. Proseguendo invece per il Teriol in direzione Sud e quindi Sud-Est, sempre intorno a q. 2200, si attraversa lungam. tutto il versante Est del Sief. Visibili in quest'area gli effetti devastanti della mina italiana che sconvolse la sommità del Col de Lana (macereto, grossi massi). Siamo in località Cianabona e passiamo sotto la cima di detto monte fino a raggiungere, in direzione Est, il Costone di Castello. Con breve risalita si è sulla poco pronunciata sommità dello Spiz da Cenglei 2221m. Calcolare circa 45' dal precipitato costone Nord-Ovest del Sief. Visibili i resti delle opere murarie della Ridotta Lamarmora.

Da qui inizia decisam. la discesa in direzione Sud. Dapprima ci si abbassa per c. 200 m. per zona brulla, quindi volgendo a d. più in piano si passa accanto a due fienili in località Le Pale. Continua la discesa, con lungo traverso verso Sud, entrando nel bosco, fino a raggiungere, da ultimo abbastanza ripidam., le poche case della frazione Agai 1723 m. Proseguendo ancora in direzione Ovest e Sud per c. 700 m di carrozzabile in lieve discesa si ritorna alla partenza presso Palla. Ore 1.45 dallo Spiz da Cenglei. Totale ore 4.30'.



### Note

- 1 - "Lana", probabilmente dal tedesco dialettale "Lane", "Lan", lavina, valanga.
- 2 - Per una descrizione dettagliata del percorso v. "Arabba e il Fodom" di Gilberto Salvatore, 2° ed. 1997, Ghedina - Cortina e "Guerra di mine nelle Dolomiti - Monte Sief 1916-1917" di Robert Striffler, 2000, Ed. Panorama.
- 3 - Il nome locale è "Pala", col significato di pendio ripido.
- 4 - In ladino "Plang da la Lasta", ripiano della lastra.
- 5 - In ladino "Plang da la Chicia", forse col significato di ripiano della capretta, dal tirolese "Kitze", capretta.
- 6 - E' toponimo di guerra; in ladino "Costa dal Rönch", fu chiamato dagli austriaci "Infanteriestellung", posizione di fanteria.
- 7 - "Ciadiniei", col significato di concavità, depressione del terreno.
- 8 - I ladini lo chiamano "Spiz da Ciampiac" o "Ciampac", cima del campo, con riferimento alla sottostante area pascoliva dei "Ciadiniei".
- 9 - Cima Sief è detta anche "Spiz de Selaghe". Sief viene dal nome del villaggio omonimo alle falde occidentali del monte; significa siepe.
- 10 - "Selaghe", dal latino "silex", significa selce, con evidente riferimento al tipo di roccia (non calcarea) che caratterizza tutto il gruppo.
- 11 - Passo chiamato dai ladini "Jou de le Omblie", col significato di Sella degli ontani.
- 12 - "Cianabona" in ladino buona cena, nel senso di buon pascolo serale per ovini e bovini.
- 13 - "Cenglei" in ladino significa cintura, cioè balza, cengia. E' anche chiamato "Spiz da Ciamplo", dai pascoli detti "Ciamplo" che vi stanno a sud-est.
- 14 - Daghe o Agai deriva dal latino "aqualis", con significato di acquitrino, terreno paludoso.

